

Diario
del ritiro
di San Paolo della Croce
a CASTELLAZZO

22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721



9 DICEMBRE 1720

TERZO CENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO 2020-2022

9 dicembre 1720 Lunedì

In questo breve resoconto Paolo dice di essere stato "molto" inquietato e molestato da pensieri. Questa valutazione non va riferita all'orazione, ma al generale andamento della giornata. Nella Comunione, infatti, confida di essere stato raccolto, così anche nell'orazione di notte. L'inquietudine può essere facilmente spiegata perché, avendo appena finito di scrivere la Regola della nuova Congregazione, era preoccupato sul da farsi, cioè su come dare inizio concreto alla sua fondazione.

Addì 9 Lunedì sono stato molto inquietato, e molestato da pensieri,¹ nella Santissima Comunione sono stato raccolto,² e poi arido, ed anco di nuovo molestato da pensieri, nelle suppliche fatte al mio Dio nell'orazione di notte son stato molto fervoroso,³ massime nel pregar per la conversione dei peccatori.⁴

NOTE DEL GIORNO 9 DICEMBRE 1720

1. E' importante osservare che Paolo l'essere *"molto inquietato, e molestato da pensieri"* lo riferisce alla giornata in generale, non all'orazione, né a quella della sera, né a quella della notte, né a quella del mattino, né a quella della tarda mattinata. Quindi si suppone con fondamento, anche perché non ne parla, che le 10 ore di orazione le abbia passate *"bene"*. Che non sia solo una supposizione, ma un dato di fatto sicuro che la sua orazione sia andata bene, ce lo fa intravedere egli stesso quando, a proposito dell'orazione di notte, afferma di essere stato addirittura *"molto fervoroso"*. Anche la comunione la passò molto bene perché dice di essere stato raccolto. Nonostante che la sua giornata di orante sia andata bene, non vuole però trascurare di far sapere che è stata non poco molestata da inquietudini di pensieri e anche da aridità. La santità non risparmia né dalle preoccupazioni della vita e delle opere, né dall'inquietudine, né dalle distrazioni, né dalle tentazioni di ogni genere. A imitazione di Gesù Cristo, Paolo è chiamato a vivere la realtà dell'uomo e a scendere nell'oscurità dei propri inferi, dove scopre ogni genere di fantasma che invita ad allontanarsi dalla via della Vita. Ricevendo il Gesù vivo in sé con la comunione, Paolo riesce a signoreggiare tutte queste cose e trasformarle in fonti di meriti e di crescita umana e spirituale.
2. Paolo conferma che nel fare la comunione è stato raccolto anche questa volta. E' stato detto, ma conviene richiamarlo, che Paolo nel Diario descrive o annota quanto accadde nel suo spirito, dal 23 novembre 1720 al primo gennaio 1721, nei termini tipici del discernimento, cioè di consolazione e desolazione. Il Diario non è però da considerarsi propriamente uno scritto di discernimento sulla sua vocazione, al più solo in parte, perché egli, dopo la sua vestizione *"da povero"*, non fa più il discernimento sulla modalità concreta, diciamo storica, di come deve attuare la illuminazione altissima avuta, in quanto la sta già realizzando sia pur sotto forma di prova di 40 giorni. Nel caso si volesse valutare il livello dell'orazione di Paolo, lo si

può fare, tenendo presente che per stabilirlo non ci si deve fondare sul fatto che egli dica che è stato raccolto o distratto o arido o pieno di tenerezza. Queste annotazioni, pur avendo la loro importanza, non sono decisive nel discernimento, lo rendono nel caso possibile e concreto. Per valutare la qualità mistica della orazione o della comunione di Paolo occorre partire non dallo stato dei sentimenti, ma dai dati di fatto. I dati di fatto sono ad esempio i seguenti: Paolo sta in orazione non una o due ore, bensì 10 ore circa al giorno! Chi riesce a stare in orazione per tanto tempo, senza perdere la salute sia fisica che mentale? E' il fatto stesso delle 10 ore che dichiara e conferma che l'orazione di Paolo è di qualità altissima e che l'orante è entrato ad un livello mistico molto avanzato. Un altro dato di fatto è sapere che Paolo quando sta in orazione, vi sta, non solo da quando ha iniziato il ritiro dei 40 giorni, ma già da parecchio tempo prima, normalmente ad un livello mistico superiore. Un altro dato di fatto che indica la qualità alta della sua vita spirituale è lo stile di vita poverissima e penitenziale al massimo - che spaventa chiunque al solo pensarla! - che conduce con digiuno perpetuo. Questi dati, e altri che si potrebbero aggiungere, come la comunione eucaristica quotidiana, testimoniano già da soli una vita spirituale e mistica elevatissima, che nessuna aridità e nessuna inquietudine di pensiero o distrazione può mettere in questione. Non solo questi elementi non possono metterla in questione, ma neppure possono aumentarne il valore. Questi elementi, quando sono positivi, contribuiscono al sentirsi bene della persona orante o, quando sono negativi, al farla alquanto soffrire, ma nulla di più. Voler giudicare la qualità mistica di Paolo della Croce basandosi su questi elementi, si sbaglierebbe di grosso. Il voler procedere così, porterebbe soprattutto a non comprendere che la qualità mistica elevatissima dell'orazione di Paolo della Croce va stabilita e decisa in rapporto al Gesù vivo in lui ricevuto con la comunione eucaristica. In effetti la massima esperienza mistica possibile in questo mondo si ha quando l'unione con Dio è sponsale ed eucaristica insieme. Chi legge il Diario, alla luce di questo principio eucaristico, si sentirà motivato a condividere la testimonianza che Rosa Calabresi fece al Processo informativo di Roma per la Causa di Paolo. Essa sostiene sotto giuramento che l'orazione di Paolo, anche quando non sembra..., è stata sempre grandemente mistica, perché in essa e con essa coltivava un rapporto con Dio totale, esattamente "sponsale". La deposizione che Rosa Calabresi fece in data 8 luglio 1778 al Processo informativo di Roma è di questo tenore: *"Per quanto pare a me, l'orazione del padre Paolo era altissima e si attuava profondamente nella medesima. Questo si capiva dai suoi discorsi, dalle sue parole e dalle [2007v] sue opere: onde io credo che la sua vita fosse una continua orazione, perché, almeno per quel tempo che io l'ho trattato, l'ho veduto, che sempre era attuato alla presenza di Dio. Mi disse un giorno in confidenza che Iddio, per sua divina misericordia, l'aveva fatto passare per tutti i gradi della contemplazione, e che si era degnato d'introdurlo nello spozalizio mistico"* (cf. *I Processi*. Vol. IV. Seconda parte, Roma 1979, p. 154)

3. In questo breve resoconto Paolo parla dell'orazione di notte, mentre nel resoconto del 7 dicembre parla dell'orazione di mattina: bisognerebbe verificare se sono due momenti diversi o due modi di chiamare lo stesso lasso di tempo. Che dire? Di per sé sono due spazi di tempo diversi di orazione. Di norma l'orazione di notte, dalla durata di circa 3 ore, era distinta da quella del mattino, dalla durata di circa 1 ora e mezza. Tra i due tempi di orazione c'era un intervallo di 3 circa, durante i quali egli ritornava al caminetto della celletta per scaldarsi e anche per riposarsi. A volte, però, Paolo l'orazione di mezzanotte non la interrompeva per ritornare a riposarsi due o tre ore, ma la proseguiva fino alla comunione del mattino. E' per questo che ci siamo chiesti se in questo caso, in via eccezionale, con l'espressione orazione del mattino o di notte intenda non propriamente l'orazione del mattino o di notte, ma l'orazione di

tutta la notte compresa quella del mattino. Dopo aver posti in modo chiaro i termini della questione, siamo in grado di rispondere che Paolo, in questo resoconto del 9 dicembre 1720, quando parla dell'orazione di notte si riferisce alle tre ore di orazione che faceva a partire da mezzanotte fino alle 3 del mattino.

4. L'abbiamo già segnalato, ma data la sua importanza conviene richiamarlo di nuovo: quando Paolo nomina i peccatori, con loro è intesa sempre la congregazione, quale opera di misericordia per il povero mondo, quale dono grande di Dio all'umanità. Esiste un collegamento originario ed essenziale tra la congregazione e l'evangelizzazione delle popolazioni e la conversione dei peccatori. E' per questo che i due elementi: preghiera per la congregazione e per la conversione dei peccatori, nel resoconto del Diario sono da considerarsi inseparabilmente uniti.



Per la preghiera e la meditazione personale

Gratitudine: *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

Profezia: *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

Speranza: *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

**O Signore,
fa' che in occasione
del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione
per intercessione della Madre Addolorata e
di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare
dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce
al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche**



**al confidare nel Dio
dell'alleanza.
Signore, guardaci con
amore,
guardaci con la tua
compassione.
Amen**